

**Humans  
On  
Planet  
Earth**

\*

[www.oltreilpresente.it](http://www.oltreilpresente.it)

**OLTRE IL PRESENTE**  
Per una Civiltà Umana

**PRESENTAZIONE**

Sec. XXI

**H**umans  
**O**n  
**P**lanet  
**E**arth  
hopemail@virgilio.it

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

## 0. PRESENTAZIONE

### 1. INTRODUZIONE

### 2. COMPENDIO

RAGIONAMENTO LA GABBIA D'ACCIAIO

PROPOSTA STRATEGICA

PER UN'USCITA DALLA GABBIA

### 3. RICERCA

#### SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

**Organizzazione & Società**

#### SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

**Presente e (im)possibile**

Metodo

Come & che cosa

Dove siamo

Dimensione "economica"

Dove siamo

Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

Intersezioni

Sommari

### 4. APPENDICE

Materiali preparatori

Mappe concettuali

Citazioni

2009

2019

2024

work in progress

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

All'esistente non avremo  
alternative  
finché penseremo  
che non ce ne possano  
essere



## Chiave di lettura

### 1.

#### NON SIAMO MESSI BENE

Alle soglie del secolo XXI d.C., nonostante alcuni millenni di “progresso”, il genere Homo è messo non bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Lo “sviluppo” sta toccando, per la terza volta in un paio di secoli, i propri limiti. Valicabili solo a seguito di immani distruzioni mondiali. Per ricominciare. Come e più di prima. Pare proprio che l’umanità si sia imprigionata in un meccanismo che, oscillando periodicamente tra Distruzioni “creatrici” e Crescita Distruttiva a preparazione dei successive Catastrofi, non lasci scampo.

Ma i nodi secolari, mai sciolti, vengono ormai al pettine della Storia. Tutti. E tutti insieme.

### 2.

#### LA CAUSA E’ SISTEMICA

Lo sfacelo ulteriore, e probabilmente finale, che ci sta travolgendo non è dovuto a singoli malfunzionamenti, ma è il prodotto inevitabile del complessivo e planetario *modo* di organizzazione, economico, sociale e culturale, della società.

### 3.

#### CAMBIARE IL SISTEMA?

Se il complesso di variabili che qui chiamiamo CAUSA è di ordine SISTEMICO e se problemi possono essere risolti solo individuando le cause ed agendo su di esse, ne consegue che dovremmo cambiare il Sistema.

## 4.

### IL SISTEMA ATTUALE NON PUO' CAMBIARE

L'attuale modo di funzionamento complessivo e globale, economico e sociale della Società, non è modificabile perché è il prodotto "organico" di tre inestricabili meccanismi tecnici, oggettivi ed impersonali che plasmano inesorabilmente ogni aspetto del vivere:

a. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale. Esso mercifica la realtà monetizzandola. E la monetizza mercificandola. Tutto è in vendita, ovunque, e tutto può essere comperato pagandone il relativo prezzo in moneta, guadagnata vendendo. In tale scenario, la variabile oggettivamente indipendente, che tutto governa e sottomette, non può che essere il guadagno di denaro. Fatidico, e fatale, stravolgimento di senso dell'essere al mondo;

b. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Accumulazione Monetaria. Consente a pochi investitori di molto denaro nelle attività di Mercato di accrescerlo, potenzialmente all'infinito, a scapito di ogni e qualsiasi altra cosa, creando mostruose, insostenibili sperequazioni, e quindi endemica conflittualità;

c. il meccanismo di Mercato Totalizzante e Globale è anche, e contemporaneamente, un meccanismo di Organizzazione della Società per quanto concerne:

- la divisione, per quanto irrazionale, dei compiti in un quadro complessivo di "collaborazione" sociale;
- la ripartizione, per quanto iniqua, dei benefici che ne derivano, nella forma di reddito monetario più o meno esiguo.

*"... i meccanismi istituzionali non dipendono, quanto al loro funzionamento, dalla volontà e dai desideri umani. Il sistema di mercato, che si presume un ambito di libertà, consiste di meccanismi autodeterminati la cui meccanica ha una coerenza geometrica."*

(K. Polanyi "La grande trasformazione" Einaudi 1944)

Non potendo in alcun modo la Convivenza Umana, fare a meno di un Meccanismo Organizzativo (c) essa è *costretta* a subire sia il Meccanismo di Mercato (a) sia quello di Accumulazione Monetaria (b) ad esso, oggi, inestricabilmente connessi. Con tutte le catastrofiche conseguenze che questo particolarissimo modo di interazione conflittuale tra umani, mascherata da "economia", produce, alimenta, riproduce e ingigantisce continuamente.

Questo organico, ferreo, immodificabile intreccio funzionale ha determinato inoltre, da un lato il sistematico fallimento storico di tutti i tentativi "rivoluzionari" di cambiare in meglio le sorti umane. *dentro* il modello economico di Mercato Totalizzante e, dall'altro, l'apparente impossibilità di una alternativa. La stessa pianificazione economica centralizzata, ha finito per esserne fagocitata rivelandosi soltanto una sua "variante", scopertamente autoritaria.

Cosa dovrà ancora succedere prima che noi si abbia il coraggio di prendere atto, una volta per tutte, della origine -sistemica- di tutti i nostri guai e della *impossibilità* -sistemica- di un vero cambiamento?

## 5.

### SE IL SISTEMA NON PUO' CAMBIARE DOVREMO SOSTITUIRLO

Se la causa dello sfacelo è sistemica e se il Sistema non può cambiare, allora non ci resta, nel caso in cui volessimo avere un futuro come genere Homo, che...cambiare Sistema

La questione dirimente diventa quindi la SOSTITUZIONE dell'attuale apparato organizzativo "economico" mondiale, fondato sul business, con un Sistema Eco Nomico, Sociale e Culturale ALTRO, basato su presupposti ALTRI, avente caratteristiche ALTRE, per il perseguimento di scopi ALTRI. In particolare la realizzazione di un vero Essere Bene. Individuale e collettivo. Democraticamente definito. Per tutti. Laddove a ciascuno è dato in sorte di venire al mondo.

## 6.

### UN SISTEMA ALTRO DEVE ESSERE "INVENTATO"

Tale Sistema, in grado di mettere in funzione un Razionale Meccanismo Organizzativo Planetario e, contemporaneamente neutralizzare sia il Meccanismo di Mercato sia quello di Accumulazione Monetaria con i loro distruttivi effetti, dovrà essere pensato, ideato, progettato, creato.

La catastrofe non produrrà, di per sé, un nuovo e diverso Sistema di Convivenza Umana poiché tra l'esistente ed il possibile ALTRO deve compiersi una Metamorfosi che comporta una discontinuità. Un SALTO paradigmatico, o quantico, che può essere prodotto solo da una consapevole assunzione di Progettualità Umana.

O saremo capaci di avviare un processo di elaborazione democratica, creativa, collettiva e di lungo periodo, sui contenuti e nei termini qui sommariamente accennati o il destino, non del Pianeta ma del sedicente doppio Sapiens su di esso, è segnato

Il lavoro di ricerca amatoriale "Oltre il presente" vuole essere un primo passo in questa direzione.

*“Molti ecologi stanno cominciando a porsi una domanda inquietante riguardo alla relazione fra esseri umani e ambiente: e se lo sviluppo in quanto tale, per come è organizzato nei sistemi economici contemporanei, fosse di per sé “insostenibile”?”*

(Telmo Pievani “Homo sapiens e altre catastrofi” Ed. Meltemi)

## PRESENTAZIONE

Bombardati da spaventose quantità di inutili parole rischiamo di diventare sordi volontari. Più che comprensibile istinto di conservazione di fronte ad una incontenibile bulimia “informativa” che nulla è in grado di farci veramente capire. Mentre avremmo un enorme bisogno di comprendere perché e come mai quello che accade, accade. Ma, privi come siamo di una

### **chiave di lettura**

siamo destinati ad essere sopraffatti dalla confusione. Assistendo, costernati ed impotenti, alle brutture di ogni tipo che il presente ci offre a piene mani. Spunto per interminabili, inconcludenti “discussioni”. O -peggio- oggetto di spettacolarizzazione.

*“L’evoluzione dell’intelligenza umana schiuse quindi un vasto potenziale all’espansione e alla crescita delle popolazioni di Homo Sapiens, cosicché i quasi sei miliardi (adesso quasi otto ndr) di esseri umani oggi viventi rappresentano, collettivamente, la maggior percentuale di protoplasma presente sul pianeta. Noi traiamo sostentamento dal resto della natura in un modo mai visto prima, riducendo le sue ricchezze mentre crescono le nostre. Noi siamo come ha detto Edward Wilson, “un’anomalia ambientale”. Ma le anomalie non possono persistere per sempre: alla fine scompaiono. “E’ possibile che l’intelligenza, nella specie sbagliata, fosse una combinazione destinata a essere fatale per la biosfera”, azzarda Wilson. “**Forse** una legge dell’evoluzione è che, di solito, l’intelligenza debba auto estinguersi.” Se non proprio una “legge”, **forse** è una conseguenza comune. La nostra preoccupazione è: questo destino può essere evitato?”*

(Richard Leakey e Roger Lewin “La sesta estinzione. La vita sulla terra ed il futuro del genere umano” ed. Bollati Boringhieri 1995) (Gr. nostri)

Tutto ci dice che, non cambiando radicalmente strada, il nostro destino è segnato.

Un “irragionevole” filo di speranza, sottile come un capello, è appeso a quei due “forse”. Ad esso ci affidiamo, trepidanti, in un ultimo -”insensato”- tentativo di resistenza umana. Se non ad evitare l’auto estinzione potrebbe -forse- risultare di qualche utilità ad uno sparuto drappello di sopravvissuti con la voglia di capire perché è successo e cosa fare per non ripetere.

Dunque alle soglie del secolo XXI il genere umano è nei guai. Grossi.

Se siamo arrivati qui dopo alcuni millenni di civiltà umana a base di strabiliante progresso allora “qualcosa”, evidentemente, non ha funzionato.

Di che cosa si tratta? Perché non ha funzionato? Possiamo ancora fare qualcosa? Se sì che cosa? Se no a cosa andiamo incontro?

Se il sapere millenario costruito da insigni studiosi, filosofi, accademici, scienziati ed esperti, ci ha portati qui, allora è probabile che noi si abbia bisogno di un sapere diverso.

“Oltre il presente per una Civiltà Umana” non è un saggio nel senso abituale del termine.

E’ un lavoro di ricerca *amatoriale*, in bozza, aperto ed in divenire, fatto da cittadini *qualsiasi*. Senza alcuna specifica competenza e rigorosamente *non* addetti ai lavori. Che, prendendo le mosse da un profondo, antico disagio esistenziale si sono- ingenuamente- messi in testa di indagare sul perché e sul come mai, dopo alcuni millenni di sorti magnifiche e progressive di umana “civiltà”, il genere umano è messo non del tutto bene. Forse male. Probabilmente malissimo.

Se vogliamo orientarci, cercando di capire che cosa non ha funzionato e perché, dovremo rispolverare, aggiornandola, quella formidabile bussola che individua nel *Modo di organizzazione materiale* degli esseri umani la fonte concreta dalla quale -quasi- tutto il resto discende. Anche la tipica *insoddisfazione* “umana”, dilagante proprio a partire, forse non a caso, da dove e da quando si è instaurato il cosiddetto “benessere”.

Di solito le “cose che non vanno” vengono attribuite a incapacità di “qualcuno”. E si pensa che qui stia il problema. Così non è. Se le cose vanno come vanno -male- il fatto non è dovuto -solo- ad aspetti di tipo etico o morale o mentale o culturale. E nemmeno -principalmente- a singole incapacità di chi “governa”. Si tratta di conseguenze. Scambiate, erroneamente, per cause.

Da un paio di secoli -soltanto- viviamo in un particolarissimo, inedito *Modo di organizzazione* della società, a questo punto planetario, che è l’economia di Mercato Sistemica & Totalizzante.

Come mai e perché questo Sistema ci ha portati qui? Dove individualismo sfrenato, accaparramento, avidità, ingiustizia, possesso, egocentrismo narcisistico, egoismo, conflittualità permanente, competitività, e molto altro di non propriamente positivo, dilagano incontrastati?

La risposta non dovrebbe essere troppo difficile. Viviamo in una società nella quale, *in apparenza*, vengono prodotti beni per soddisfare bisogni umani.

Non è vero.

Ci si serve dei bisogni umani per vendere merci. Per comperare le quali è necessario avere soldi. Che quindi vanno guadagnati. Vendendo qualcosa. Tutto -sostanzialmente- qui. Questa la base sistemica, profondamente irrazionale, dalla quale discende il pantano di insolubili contraddizioni nel quale stiamo affondando.

La valenza ingabbiante della *particolare* dinamica, pur quotidianamente sotto gli occhi di chiunque, non viene percepita perché è *nascosta* dietro il fatto che le merci, per essere vendute devono, ovviamente, servire a qualcosa. Altrimenti nessuno le comprerebbe.

Il vero scopo dell’”economia” - tra virgolette- non è creare *un* Essere Bene ma servirsi del “benessere” per accrescere denaro investito.

Quando l'intera realtà esistenziale ed ambientale viene mercificata, e quindi monetizzata, è inevitabile che il guadagno di denaro diventi la principale preoccupazione di chiunque. Il coacervo di assurdità, contraddizioni, controsensi, non sensi, squilibri, ingiustizie e -alla fine- orrori nasce da qui. Qualcuno potrebbe pensare che è sempre -e da sempre- stato così. Anche questo non è vero. E' una delle molte leggende metropolitane che ci impediscono di capire i perché. Tra mercati e Sistema di Mercato c'è una differenza sostanziale.

I mezzi sono mezzi. O strumenti. Tutt'altro che neutrali. Gli scopi sono le finalità che si intendono realizzare utilizzando strumenti. Tra l'universo dei mezzi, o strumenti, e quello delle finalità, o scopi, dovrebbe esistere un corretto e razionale rapporto che non può essere impunemente sovvertito. Un martello è uno strumento. Può essere adoperato per piantare chiodi. Immaginiamo gli enormi guai ai quali andrebbe incontro qualcuno che pretendesse di adoperare chiodi per piantare martelli.

Il Sistema di Mercato Totalizzante creato dalla Rivoluzione Industriale, ha fatto proprio questo. Ha sovvertito, capovolgendolo, il rapporto tra i due universi. Quello che avrebbe dovuto essere lo scopo - Essere Bene-, trasformato in "benessere", è diventato lo strumento per far girare l'economia. Che è diventato lo scopo.

Quello che doveva essere uno strumento -l'economia- è diventato il fine delle umane attività, sotto la forma imperativa del -distruttivo- guadagno monetario.

Può *sembrare* una sottigliezza. Così non è. Si tratta di un profondo, totale, fatale capovolgimento di senso. Che è la vera ragione -nascosta- dei nostri "inspiegabili" guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi.

Ci siamo talmente abituati a questo *particolare* modo di organizzare la convivenza umana, da sembrarci del tutto ovvio, naturale, scontato, logico. Immodificabile. Anche se così non è.

Il problema allora non sta, come pensano in molti, nella "avidità umana". O nella "umana cattiveria". Ma nelle *condizioni di vita* create da meccanismi "economici" oggettivi che, nel nostro caso, riducendo tutto a merce in vendita, continuamente le alimentano e riproducono.

La causa *prima* è, quindi, di natura sistemica. E la soluzione di un problema di natura *sistemica* non può essere trovata *all'interno* dei meccanismi -sistemici- che lo hanno prodotto. Tipico esempio: invocare continuamente la Crescita come "soluzione", quando essa è, in realtà, *la causa prima* dell'esistenza del problema -vero- che andrebbe risolto. Vale a dire il cronico sovradimensionamento produttivo -troppe merci prodotte- rispetto alle effettive esigenze e, quindi, alla possibilità di assorbimento del Mercato. L'assurdità è evidente. Ma facciamo finta di non vederla.

Pretendere di realizzare Armonia, Giustizia, Equità, Essere Bene per tutti e laddove a ciascuno è dato venire al mondo, serenità, pace, vera prosperità, ritmi umani, calma, tempo, senso civile e tante altre belle e buone cose, utilizzando lo strumento della Economia di Mercato Sistemica è come pretendere di segare in due un asse adoperando un martello. O di piantare chiodi adoperando una sega. Oltre che assurdo, semplicemente impossibile.

Storia conferma con solare evidenza.

Nè ci può, evidentemente, bastare la tipica argomentazione dei difensori d'ufficio del presente: il fatto - innegabile- che il Sistema di Mercato Totalizzante, prodotto della Rivoluzione Industriale, ha creato condizioni di "benessere" mai viste prima. Ma di un particolare tipo e per una minor parte dell'umanità. Costruito sul saccheggio del Pianeta e sulla distruzione, materiale e culturale, di innumerevoli, feconde realtà umane.

Così facendo abbiamo distrutto, insieme alla bio-diversità, anche l'antropo-diversità. Uniche garanzie di vero ben essere, senza virgolette. Che avrebbero potuto essere formidabili opportunità creative di contrasto alle crisi ambientali, socioeconomiche e culturali- dalle quali siamo ormai circondati.

Allora dovremo "inventare" un altro *Modo di organizzazione* della società capace, prima di tutto, di mettere al loro razionale posto mezzi e fini. Altri mezzi, funzionanti in altri modi, per realizzare altri fini. Per essere più precisi, nel caso in cui volessimo avere un futuro, dovremo "semplicemente" -tenetevi-

### **abolire superandolo**

il Mercato Sistemico, Totalizzante & Globale, basato sulla dinamica mercificante tra offerta e domanda mediata dal prezzo. E quindi neutralizzare il dio Denaro e la sua, in tale contesto, dilagante valenza irrimediabilmente distruttiva. Oggi si può. Meglio: si potrebbe. Follia? Per quanto decisamente sconvolgente potrebbe essere questa la sola prospettiva davvero seria e realistica di evitare il peggio. Ammesso di essere ancora in tempo. La vera follia è continuare così.

Ma, vale la pena di ribadirlo, non potremo mai *superare* il Sistema di Mercato Totalizzante se non sapremo, e di relativamente preciso, con quale *altro* modo di organizzazione sociale sostituirlo.

E allora non ci sono santi. Dovremo ri-metterci a studiare. Per com-prendere da dove veniamo, dove siamo e perché, dove stiamo andando, come funzionano i meccanismi "economici" nei quali ci siamo imprigionati, dove dovremmo andare per venirne fuori, e quali ostacoli renderanno estremamente arduo intraprendere questo cammino. Dovremo capire perché e come mai tutti i tentativi di superare il Sistema di Mercato Totalizzante si sono risolti in tragici fallimenti. Dovremo capire perché e come mai all'Eterno Presente nel quale siamo confinati, *sembra*, non possano esistere alternative.

Ma potremo ri-metterci a studiare solo se saremo capaci di toglierci, in qualche misura, dal Frastuono.

E qui il circolo che ci tiene prigionieri di un ormai insopportabile, eterno presente, si chiude.

Genesi e struttura del lavoro

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

L'ordine del sommario non corrisponde al percorso che abbiamo seguito nell'elaborazione.

## STRUTTURA

## GENESI

<p><b>0. PRESENTAZIONE</b></p>	
<p><b>1. INTRODUZIONE</b></p>	<p>L'ampio quadro storico-problematico nel quale il lavoro intende inserirsi.</p>
<p><b>2. COMPENDIO</b></p> <p>RAGIONAMENTO La gabbia d'acciaio</p> <p>PROPOSTA Strategia per un'uscita dalla gabbia</p>	<p>2025 Ulteriore sintesi. <span style="float: right;">Fase C</span></p>
<p><b>3. RICERCA</b></p> <p><b>SEZIONE I</b> Approccio sintetico-problematico <b>Organizzazione &amp; Società</b></p> <p><b>SEZIONE II</b> Approccio analitico-sistematico <b>Presente e (im)possibile</b> Guida alla lettura</p> <p>Metodo Come &amp; che cosa</p> <p>Dove siamo Dimensione "economica"</p> <p>Dove siamo Altre dimensioni</p> <p>Dove stiamo andando</p> <p>Dove andare?</p> <p>Potremmo?</p> <p>Da dove veniamo</p> <p>Intersezioni</p>	<p>2024 <span style="float: right;">Fase B</span></p> <p>La chiave problematica individuata nella fase iniziale A ci ha consentito una rielaborazione relativamente concisa.</p> <p>2022 <span style="float: right;">Fase A</span></p> <p>2019</p> <p>2009</p> <p>Siamo partiti nel 2009 dalla stesura del materiale analitico che viene presentato nella SEZIONE II dal titolo "Presente e (im)possibile".</p> <p>Questa prima fase della ricerca ci ha consentito di mettere a fuoco la CHIAVE PROBLEMatica sulla base della quale è stato successivamente possibile riorganizzare il tutto in modo maggiormente sintetico nella SEZIONE I dal titolo "Organizzazione &amp; Società"</p>
<p><b>4. APPENDICE</b></p> <p>Materiali preparatori</p> <p>Mappe concettuali</p> <p>Citazioni</p>	<p>In lavorazione</p>

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

Stato di avanzamento del lavoro  
Primavera 2025

**0. PRESENTAZIONE** 9 pagine

**1. INTRODUZIONE** 33 pagine

**2. COMPENDIO** 28 pagine  
**RAGIONAMENTO** LA GABBIA D'ACCIAIO  
**PROPOSTA STRATEGICA** 55 pagine  
PER UN'USCITA DALLA GABBIA

## 3. RICERCA

**SEZIONE I** 112 pagine  
Approccio sintetico-problematico  
**Organizzazione & Società**

**SEZIONE II**  
Approccio analitico-sistematico  
**Presente e (im)possibile**

Metodo  
Come & che cosa 38 pagine

Dove siamo  
Dimensione "economica" 152 pagine

Dove siamo  
Altre dimensioni 136 pagine

Dove stiamo andando 57 pagine

Dove andare? 151 pagine

Potremmo? 94 pagine

Da dove veniamo 185 pagine  
(Da completare)

N.B.  
L'impaginazione, in formato A4, segue il criterio  
di un rapporto 70 - 30 circa,  
tra spazio occupato dal testo e spazi vuoti.

## Possibilità di lettura

Tutto il lavoro si articola, attualmente, su 800 pagine circa. Formato A4.

Dobbiamo tenere presente che l'impaginazione non segue l'invalso costume editoriale di riempire con il testo, per motivi "economici", il cento per cento dello spazio a disposizione. Ma ne occupa una percentuale intorno al 70% circa. A fini di chiarezza espositiva e di "respiro". Il che significa che le 800 pagine totali diventerebbero circa 500 secondo il criterio di impaginazione corrente. Sempre restando in A4.

La reazione istintiva potrebbe essere comunque: "troppa roba da leggere".

E' vero. Abbiamo sempre meno tempo e voglia di leggere. E non del tutto a torto. La quantità spaventosa di parole scritte, e non scritte, che ogni santo giorno ci vengono propinate, in genere di scarso interesse per chi vorrebbe davvero capire perché siamo messi decisamente non bene alle soglie del terzo millennio d.C. e, soprattutto, cosa potremmo fare per evitare il disastro, produce una giustificata ma pericolosa disaffezione nei confronti della lettura. In più dobbiamo continuamente correre dietro ad una infinità di "cose da fare". E la velocità, lungi dal farci risparmiare tempo, lo fa correre ancora più in fretta. Brutta faccenda.

Resta il fatto –oggettivo– che per non essere travolti dovremmo fermarci e riflettere.

Per rovesciare un ordine di idee consolidato, ancorché fallace, sono necessarie cose come tempo, lettura, studio, silenzio, concentrazione, pause, meditazione, decantazione, metabolizzazione, riflessione, confronto. Cose non molto di moda nel presente stato di cose. In ogni caso la "mole" di questo lavoro è dovuta al fatto che qui non si tratta più di disquisire amabilmente, superficialmente ed inutilmente *nel* presente ordine di idee, ma di fondarne un *altro*.

Abbiamo comunque diverse possibilità di approccio.

Si potrebbe partire dal COMPENDIO.

Frutto di un lavoro di sintesi al quale siamo pervenuti nel finale, rendendoci conto della mole un tantino eccessiva ancorché inevitabile, del materiale prodotto, si articola in due parti.

1. Ragionamento sulla gabbia d'acciaio.

In estrema sintesi e con una esposizione decisamente schematica abbiamo cercato di condensare in sole trenta paginette il ragionamento, analitico prima e propositivo poi, che sta alla base di tutto il lavoro.

2. Proposta strategica per un'uscita dalla gabbia.

Estratto di una cinquantina di pagine dei passaggi propositivi chiave contenuti nel più ampio lavoro di ricerca.

Insomma in un centinaio di pagine, aggiungendo la INTRODUZIONE, che vorrebbe delineare l'ampio quadro storico- problematico nel quale il lavoro intende inserirsi, ci si può fare una idea abbastanza esauriente della problematica che ci siamo posti. E che poniamo.

Si può poi approfondire il tutto passando all'area RICERCA che è articolata in due SEZIONI.

La SEZIONE I -approccio sintetico-problematico- "Organizzazione & società", nella quale viene individuato il problema senza affrontare il quale, un vero cambiamento paradigmatico della convivenza umana, sociale, economica e culturale non sarà possibile.

La SEZIONE II -approccio analitico- "Presente e (im)possibile", nella quale viene sviluppata, in relativo dettaglio, sia l'analisi strutturale dell'esistente sia, conseguentemente, le linee di fondo per un ipotetico cambiamento di paradigma, dall'"economico" all'Antropo Nomico.

Nel capitolo "Da dove veniamo" viene tentata una ricostruzione storica più approfondita circa la vicenda Umana sul Pianeta Terra, solo accennata nella INTRODUZIONE.

Crono-logicamente, come specificato nella tabella di pag. 9, lo sviluppo del lavoro ha visto la SEZIONE II, che ci ha impegnati per diversi anni, precedere la SEZIONE I.

Il consistente materiale di questa area può essere affrontato sia in modalità sistematica, sia partendo da un punto di interesse o, al limite, da uno qualsiasi, girovagando poi in libertà e con tutto comodo, secondo l'estro del momento. Essendo ogni paragrafo di ogni parte legato da un consistente filo rosso con tutti gli altri.

Attenzione però, se questa fosse la scelta, a non lasciarsi prendere dalla fretta che potrebbe portare a semplificazioni eccessive. Quindi pericolose.

Buona lettura.



